

# AL RIPARO DELLA CINA

## LA CRESCENTE AGGRESSIVITA' DELLA COREA DEL NORD

di Roberto Cavallo

### La Corea del Nord agli occhi del satellite

Se una fotografia è il miglior modo per descrivere fisicamente una persona o un luogo, ciò oggi può valere anche per le Nazioni. Nel caso in questione la fotografia è l'immagine del satellite e la Nazione è la Corea del Nord: *“Un dato terribile riassume lo stato comatoso in cui vive gran parte della popolazione: per la malnutrizione cronica, i bambini del nord sono circa sette centimetri più bassi dei coetanei del sud. Anche l'immagine satellitare di notte esemplifica il contrasto fra le due realtà: la Corea del Nord è una massa nera in stridente contrasto con le luci sfavillanti della Corea del Sud e del Giappone...”*<sup>1</sup>

Nella repubblica democratica della Corea del Nord, infatti, non c'è energia sufficiente per l'illuminazione pubblica: *“Nel 1989 il 77% della popolazione usava il carbone per scaldarsi e cucinare. Oggi la proporzione è ridotta al 32%. Di qui è nata una spirale perversa. Il taglio degli alberi per far legna da ardere ha provocato nel corso dell'ultimo ventennio la deforestazione che, a sua volta, ha provocato, nella stagione delle piogge, devastanti allagamenti come quello del 2007, che ha sommerso i campi coltivati e lasciato migliaia di senza tetto.”*<sup>2</sup>

### Venti di guerra

In questo quadro spaventoso di miseria e di paura, dove anche seguire un programma radiotelevisivo dei “nemici” del Sud può costare l'arresto e il campo di rieducazione<sup>3</sup>, il regime coreano continua nell'escalation delle spese militari, impegnandosi addirittura in prove generali di guerra. Come quelle che lo scorso 23 novembre 2010 hanno sconvolto l'isola sud-coreana di *Yeonpyeong*.

---

<sup>1</sup> Rosella Ideo, *La Corea nelle relazioni internazionali dell'Asia di Nord-Est*, in: Asia Maior, Osservatorio italiano sull'Asia, 2009, Ed. Angelo Guerini e Associati, 2010, Milano, pagg. 301

<sup>2</sup> Ibidem

<sup>3</sup> *Vedi la Tv “nemica”? Ai lavori forzati*, in: il Giornale, 8 dicembre 2010, pag. 16

Esplosioni, case in fiamme (almeno 70 completamente distrutte), quattro morti (due militari e due civili) e tanti feriti lasciati sul terreno nel terrore generale, mentre quasi duecento colpi di artiglieria continuavano ad abbattersi – per un’ora circa – sull’isola abitata da un pugno di civili (per lo più pescatori con le loro famiglie) e da 600 marines U.S.A.

L’isola si trova ad appena 12 chilometri di distanza dalle coste della Corea del Nord (a sud del confine internazionale marittimo) e per questo è diventata un facile bersaglio.

La gente sul posto ha riferito di essersi trovata inerme in un mare di fuoco: “...un intollerabile e sconsiderato attacco contro i civili” – lo ha definito il Presidente sud coreano Lee Myunb-bak.<sup>4</sup>

In effetti, l’aggressione di martedì 23 novembre è un’assoluta novità – in senso negativo – fin dai tempi della guerra di Corea: una palese violazione dell’armistizio firmato fra i due Paesi confinanti alla fine del conflitto del 1949-1953.

Taluni analisti hanno prospettato che una simile iniziativa possa collegarsi con l’insediamento al vertice del potere del giovane Kim Jong-un, terzogenito del “*Caro Leader*” Kim Jong-il e suo successore designato. Non a caso, secondo il quotidiano giapponese “*Asahi*”, le autorità avrebbero emanato una sorta di editto che ordina di tenere in casa il ritratto del nuovo “delfino”, da appendere al muro accanto alle immagini del padre Kim Jon-il e del nonno Kim Il-sung.<sup>5</sup>

Comunque sia, qualche precedente di guerra si era già visto nella scorsa primavera con l’affondamento della corvetta sudcoreana *Cheonan*, colpita da un missile nord-coreano il 26 marzo 2010. Insieme con un’unità gemella (la *Sokcho*) la nave stava operando nel Mar Giallo nelle vicinanze dell’isola di *Baengnyeong*, in una zona di mare dove corre il confine marittimo tracciato dalle Nazioni Unite ma sconosciuto dal regime comunista nord-coreano. Immediatamente a sud di tale confine si trova un gruppo di isolette, fra cui quella pesantemente bombardata il 23 novembre.

---

<sup>4</sup> “Coree, il Nord bombarda il Sud. Venti di guerra nel Mar Giallo”, in: Il Messaggero, 24 novembre 2010, pag. 21

<sup>5</sup> “La Corea del Nord impone in tutte le case il santino del futuro leader”, in: Libero, 20 novembre 2010, pag. 18



La corvetta colpita si spezzò in due e solo 58 dei 104 membri dell'equipaggio furono tratti in salvo: 46 marinai morirono. Il Comandante della nave, prima che la stessa affondasse, contattò il quartier generale della flotta sudcoreana riferendo "di essere stati attaccati dal nemico".

La Corea del Sud chiese l'istituzione di una commissione internazionale d'inchiesta che, a conclusione dei propri lavori, il 20 maggio 2010 ufficializzò che la *Cheonan* era stata affondata da un siluro nord-coreano.

## Il ruolo della Cina

Naturalmente Pyongyang si è sempre rifiutata di riconoscere alcuna responsabilità, anche se messa alle spalle da una serie di prove presentate alle Nazioni Unite dalla Corea del Sud. Nel caso dell'affondamento della corvetta prospettò che si fosse trattato di una mina americana, un caso di *“friendly-fire accident”*.<sup>6</sup>

Pechino, similmente, si è rifiutata di sottoscrivere le conclusioni a cui la commissione d'inchiesta è pervenuta: *“Le autorità del partito sembrano infatti essersi convinte della versione fornita da Kim-Joing-il... E' una posizione che irrita Washington tanto che Obama a margine dei lavori del G-20 di Toronto deplora la cecità di Pechino circa le responsabilità evidenti della Corea del Nord.”*<sup>7</sup>

A fronte di questi palesi atti di guerra non solo la Corea del Sud è comprensibilmente preoccupata per la propria incolumità, ma anche il vicino Giappone.

Il premier nipponico Naoto Kan ha detto che la Cina, grande protettrice di Pyongyang, dovrebbe dare una risposta adeguata sul comportamento della Corea del Nord: *“Il ruolo della Cina nella comunità internazionale è vasto e ne deriva una grande responsabilità. Credo che la Cina debba dare risposte appropriate, dato che è un Paese con delle responsabilità.”*

E il generale Carlo Jean scrive: *“Taluni osservatori hanno espresso il sospetto che la Cina sia dietro alle iniziative nord-coreane. Pyongyang dipende da Pechino per i rifornimenti energetici e alimentari. Sa anche che i cinesi non possono essere sfidati impunemente. Quindi, sono stati quasi certamente messi al corrente delle iniziative nord-coreane...”*<sup>8</sup>

Così, dopo il bombardamento dell'isola di Yeonpyeong, la Corea del Sud ha rifiutato l'offerta di mediazione della Cina perché probabilmente non si fida più di Pechino, che piuttosto che intervenire presso il “regime fratello”, ha espresso preoccupazione per le preannunciate esercitazioni militari nel Mar Giallo condotte da Stati Uniti e Corea del Sud nello scorso dicembre.

La gente di Seul, al contrario, considera le esercitazioni (insieme all'invio in area della portaerei *George Washington*) una blanda risposta all'attacco nord-coreano. E' comunque

---

<sup>6</sup> Nunziante Mastrolia, *La crisi economica, India, Cina e la fluidità di un ordine regolare in evoluzione*, in: Osservatorio Strategico, febbraio-settembre 2010, pag. 161

<sup>7</sup> Nunziante Mastrolia, *La crisi economica, India, Cina e la fluidità di un ordine regolare in evoluzione*, in: Osservatorio Strategico, febbraio-settembre 2010, pag. 160

<sup>8</sup> Il Messaggero, mercoledì 24 novembre, pag. 27

sintomatico che l'escalation bellica nord-coreana avvenga in un periodo in cui la Cina si sta dando molto da fare nel potenziare e nell'ammodernare i propri armamenti.<sup>9</sup>

### **Corea del Nord potenza nucleare**

L'attacco all'isola di *Yeonpyeong* è stato immediatamente successivo alla visita e alle dichiarazioni che lo scienziato statunitense Siegfried S. Hecker – invitato dal regime di Pyongyang il 12 novembre 2010 – ha reso a proposito del nuovo “gioiello” in campo nucleare nord-coreano: un impianto dove sono state installate duemila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio.<sup>10</sup>

Negli ultimi due anni Pyongyang ha incrementato del 25% il proprio arsenale missilistico che conta ormai mille razzi. Missili posizionati proprio per colpire un obiettivo privilegiato: Seul. Secondo fonti dell'intelligence sudcoreana, il Nord possiede sei ordigni nucleari.<sup>11</sup>

Il 5 aprile 2009 la Repubblica popolare di Corea lanciò un vettore per il trasporto di un preteso “satellite per le comunicazioni”, che sorvolò lo spazio aereo giapponese. Per la comunità internazionale si trattava, invece, di un missile a lunga gittata.<sup>12</sup>

Il successivo 25 maggio 2009 la Corea del Nord ha eseguito un secondo test nucleare sotterraneo, dopo il primo realizzato con successo nell'ottobre del 2006.

Nel settembre del 2009 Pyongyang annuncia di aver iniziato a riprocessare l'uranio (dopo una breve moratoria) per la costruzione di altri ordigni nucleari.

### **L'asse del Male: Corea del Nord-Iran**

Secondo talune indiscrezioni la Corea del Nord starebbe aiutando il Myanmar a costruire siti nucleari segreti nella città birmana di Mimbù.<sup>13</sup>

Non solo. Un giorno (non lontano) questo scenario di palese intimidazione nei confronti delle

---

<sup>9</sup> Fra gli altri: Andrea Tani, *Missili balistici cinesi contro portaerei americane. Il tramonto di un'era?*, in: Rivista Marittima, Agosto/Settembre 2010, pagg. 7-18; Anna Guaita, *Cina, primo test per “J-20” il caccia invisibile*, il Messaggero, 12 gennaio 2011, pag. 14; Gianandrea Gaiani, *Un esercito di milioni di soldati. Ma gli serve la nostra tecnologia*, Libero, 14 gennaio 2011, pag. 17.

<sup>10</sup> Nunziante Mastrolia, *Il dollaro e Pechino*, in: Osservatorio strategico, Anno XII, n°11, novembre 2010, pag. 54

<sup>11</sup> Luca Miele, *Nord Corea “colpevole”. Pyongyang: sarà guerra*, in: Avvenire, 21 maggio 2010, pag. 15

<sup>12</sup> Rosella Ideo, *La Corea nelle relazioni internazionali dell'Asia di Nord-Est*, in: Asia Maior, Osservatorio italiano sull'Asia, 2009, Ed. Angelo Guerini e Associati, 2010, Milano, pag. 265

<sup>13</sup> Myanmar: “Aiuti da Pyongyang per siti nucleari”, in: Avvenire, 11 dicembre 2010, pag. 14

Nazioni vicine potrebbe ripetersi anche con l'Iran? Pone tale problema Fiamma Nirenstein, giornalista e parlamentare, in un articolo di straordinaria lucidità.

L'Iran – scrive la Nirenstein – spesso reclama alcune isole del Golfo Persico e con la bomba atomica il Golfo intero potrebbe risvegliare i suoi appetiti, cagionando un'escalation nucleare a livello regionale: *“L'Iraq, il naturale nemico dell'Iran, tremerà di paura a rischio continuo d'invasione mentre l'Arabia Saudita, che sarà certamente «molto preoccupata», tuttavia non scenderà in campo e si limiterà ad accelerare gli sforzi per diventare quanto prima un Paese nucleare. Lo stesso farà, a ogni buon conto, l'Egitto, anch'esso Paese sunnita, e la Giordania, ma senza far rumore, per non irritare gli ayatollah atomici. E Israele avrà per vicini i rappresentanti degli iraniani sia a sud che a nord. Gli Hezbollah potranno usare i loro missili senza paura della risposta israeliana, e anche Hamas, a sud, mirerà su Tel Aviv senza temere l'esercito israeliano, adagiata su un tappeto persiano fatto di neutroni.*

*Non è un caso che Pyongyang e Teheran vadano d'accordo, unite in quello che giustamente viene chiamato l'asse del male: la loro natura totalitaria le rende aggressive... Per loro non funziona la teoria detta “MAD”, quella Mutual Assured Destruction, che trattene gli USA e l'URSS dal colpirsi. La loro natura stessa, i loro passionali culti li rendono di fatto adoratori della violenza, fino alla distruzione del mondo.”<sup>14</sup>*

Se il giudizio di Fiamma Nirenstein può sembrare molto duro, analoghe preoccupazioni vengono espresse da altri analisti: *“Esiste... il pericolo reale di un asse Pyonyang-Teheran. Una Corea del Nord sempre più isolata potrebbe fornire disegni e dati dei test in cambio dei disegni e della tecnologia per l'arricchimento dell'uranio. Questo baratto sfuggirebbe a qualsiasi tipo di sanzione e questa alleanza nucleare sarebbe ancora più difficile da controllare e da fermare di quanto non lo sia il problema della proliferazione dei due Stati.”<sup>15</sup>*

In effetti, più che di preoccupazioni – visto l'avanzamento del programma nucleare iraniano – sarebbe ormai forse più opportuno parlare di “constatazioni”. Il 27 novembre 2010 l'Iran ha annunciato l'entrata in funzione della centrale nucleare di Bushehr, che rappresenta il cuore del programma atomico iraniano, apertamente sospettato di nascondere un filone militare

---

<sup>14</sup> Fiamma Nirenstein, *L'Iran con l'atomica imiterà il regime di Kim*, in: il Giornale, 25 novembre 2010, pag. 12. Vedasi anche: [www.fiammanirenstein.com](http://www.fiammanirenstein.com)

<sup>15</sup> Rosella Ideo, *La Corea nelle relazioni internazionali dell'Asia di Nord-Est*, in: Asia Maior, Osservatorio italiano sull'Asia, 2009, Ed. Angelo Guerini E Associati, 2010, Milano, pag. 265

clandestino destinato alla produzione di ordigni atomici.<sup>16</sup>

### **Il prudente silenzio del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU in entrambe le circostanze – affondamento della corvetta *Cheonan* e bombardamento dell'isola sud-coreana di *Yeonpyeong* – ha evitato di prendere posizione, soprattutto in considerazione dell'atteggiamento della Repubblica popolare cinese. A luglio 2010, il Consiglio deplorava quanto accaduto alla *Cheonan*, senza però neanche menzionare la Corea del Nord.<sup>17</sup>

Questa recente “ritrosia” ad esporsi agli strali polemici di Pyongyang fa da pendant con la sostanziale inerzia espressa nel 2009 in occasione del lancio del vettore che violò lo spazio aereo giapponese. In quella circostanza vi fu una dichiarazione di condanna da parte della sola Presidenza del Consiglio di Sicurezza e in quanto tale non vincolante. Anche in quell'occasione la Cina si oppose a una risoluzione caldeggiata dagli Stati Uniti e dal Giappone.<sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> Roberto Fabbri, *Il giorno dei dittatori-canaglia: minacce all'ombra della Bomba*, in: il Giornale, 28 novembre 2010, pag. 14

<sup>17</sup> Nunziante Mastrolia, *La crisi economica, India, Cina e la fluidità di un ordine regolare in evoluzione*, in: Osservatorio Strategico, febbraio-settembre 2010, pag. 161

<sup>18</sup> Rosella Ideo, *La Corea nelle relazioni internazionali dell'Asia di Nord-Est*, in: Asia Maior, Osservatorio italiano sull'Asia, 2009, Ed. Angelo Guerini E Associati, 2010, Milano, pag. 255